

#PAGINE DI STORIA

| di Ivan Pedrazzi |



Un museo per non dimenticare

La galleria Baumgartner di Mendrisio rende omaggio alle PTT, cui dedica un museo che apre al pubblico nelle prossime settimane. L'abbiamo visitato in anteprima con il direttore Kurt Baumgartner, scoprendo che gran parte del materiale esposto proviene dalla Posta centrale di Lugano. A custodirlo è stato un funzionario nostalgico delle vecchie cose: Peter Lüthi.

Il museo dedicato alle PTT accoglie mezzo migliaio di pezzi tra apparecchi, documenti, fotografie e oggetti che hanno fatto la storia di una delle aziende federali più amate dalla popolazione. Il museo copre un arco temporale che spazia dai primi decenni fino alla fine del Novecento, quando il servizio è stato privatizzato e le sue attività - posta, telefono e telegrafo - scorporate in società indipendenti. Si diceva di Lugano: in effetti, il corpus principale del museo proviene dalla Posta centrale cittadina ed è merito di Peter Lüthi se non è andato perduto. Da poco in pensione, Lüthi ha sempre lavorato per la Posta, dapprima come «uniformato», poi addetto agli sportelli. Nel 1978 ha cominciato l'apprendistato, sei mesi a Lugano 1 e altri 6 all'ufficio di Agno, dove abitava prima di trasferirsi a Lugaggia. Nel 1979 era alla Posta di Zurigo per un soggiorno linguistico. «*Siccome l'esperienza mi piaceva, invece di uno sono rimasto 3 anni*». Rientra dunque a Lugano solo nel 1982, per poi partire nuovamente per Ginevra, dove rimane sei mesi. Nel 1988 cambia carriera, abbandona l'uniforme e indossa la camicia degli addetti allo sportello e quella sarà la sua professione per 31 anni. È il 2019 quando, nel pieno dell'ennesima ristrutturazione, accetta le condizioni per un pensionamento anticipato e appende la camicia al chiodo.

Kurt Baumgartner, direttore della Galleria GB di Mendrisio e ideatore del Museo postale.



Materiale di cancelleria in dotazione negli uffici postali.



Lugano-Carona, andata e ritorno, negli anni ottanta costava 12 franchi con entrata alla piscina comunale.

Innamorato degli oggetti del passato

Un percorso comune a tanti altri colleghi della Posta, tuttavia Lüthi sarà ricordato per un lavoro prezioso che ha permesso di salvaguardare centinaia di oggetti e documenti postali. È una storia interessante. Venduto ai privati, lo storico Palazzo delle PTT in centro Lugano alla fine degli anni novanta è sottoposto a ristrutturazione. «*Durante il cantiere - ricorda l'ex funzionario - nelle benne per il materiale da demolizione finivano anche apparecchi e oggetti ormai in disuso delle vecchie Poste. Mi piangeva il cuore pensare che quelle cose sarebbero finite in discarica e così, con il consenso dell'allora responsabile Pietro Cattaneo, ho cominciato a metterle da parte assieme ad altri cimeli postali che custodivo a casa*». Facciamo un salto in avanti di un decennio, per ritrovare Peter Lüthi assorto nella lettura del libro di Mario Agliati, «Lugano del buon tempo». Apprende così che il Palazzo postale, costruito nel 1912, avrebbe raggiunto di lì a poco un secolo di vita. «*Un traguardo che non poteva passare inosservato - racconta - così ho parlato con Pietro Cattaneo e abbiamo deciso di allestire un'esposizione storica, aperta al pubblico nel gennaio del 2012*». A quel progetto Lüthi dedica anima e corpo, utilizzando i pezzi della sua collezione e chiedendo in prestito ad altri colleghi materiale che le PTT avevano scartato. Alcuni documenti sono stati consultati negli Archivi dello Stato, dove sono depositati numerosi atti della Posta. Seppur allestita a titolo amatoriale, la



Peter Lüthi di Lugaggia ha raccolto gran parte del materiale postale esposto a Mendrisio.



Il vagone postale percorreva la tratta Chiasso-Zurigo. In viaggio, il personale provvedeva allo smistamento della corrispondenza.



1. Il corno in dotazione sulle diligenze, con il rigo sul quale sono annotate le note che il postiglione doveva suonare per annunciare le diverse situazioni.

2. Un vecchio telex.

3. I telefoni e gli strumenti in dotazione agli addetti alla manutenzione.

mostra è stata apprezzata. Finiti i festeggiamenti, in giugno è stata smantellata e il materiale depositato in uno scantinato. Il resto è storia recente. «Lo scorso anno, il deposito ha dovuto essere liberato e siccome non potevo portarlo a casa per questioni di spazio, con Pietro Cattaneo ci siamo rivolti a Kurt Baumgartner, di cui conoscevamo gli interessi per la storia delle PTT. Non ci ha pensato due volte e il suo entusiasmo ci ha rassicurati. Meglio di così non poteva finire», si rallegra Lüthi, che ora attende impaziente l'inaugurazione del museo.

Era un vecchio pastificio

Questo posto necessita di una spiegazione. Museo e centro congressuale dal Duemila, la galleria GB è nata sulle ceneri del pastificio La Spiga. Del vecchio complesso industriale è riconoscibile l'architettura originale. Acquistata da Bruno Baumgartner, da una ventina d'anni accoglie la sua formidabile collezione di treni in miniatura. Sono 3mila i pezzi esposti e 2.500 i metri di binari

stesi su tre piani. Un autentico tempio per i cultori del ferromodellismo. Ora è il fratello Kurt ad occuparsene con altrettanta passione, seguendo le tracce di Bruno, deceduto nel 2015. La sua mano è riconoscibile da alcune nuove attività: accanto a vagoni e locomotive sono comparsi i modellini di barche, che svelano l'interesse di Kurt per il mondo della navigazione. Un paio di battelli d'epoca ci sembrano famigliari, e in effetti sono opera del luganese Ugo Signorelli. La denominazione «Galleria GB», richiede pure una spiegazione. «Tecnicamente siamo in un museo, ma Bruno ha scelto "galleria" perché richiama l'ambiente ferroviario. GB sono invece le iniziali sia di Galleria Baumgartner sia di Gotthard Bahn, impresa che credo non necessiti di spiegazioni».

PTT, un nome una garanzia

Sono circa mezzo migliaio i pezzi esposti e catalogati nel nascente Museo della Posta, a cui è dedicata un'ampia sala al primo piano della galleria. Gli oggetti sono raggruppati per tema: ci sono il telegrafo e la telefonia, la spedizione e distribuzione, i trasporti. Insomma, le PTT in tutti i suoi diversi aspetti. Compresi, naturalmente, la filatelia e la gestione del traffico pagamenti. Si vedono attrezzature imponenti, come le vecchie centraline telefoniche

del 1930 e del 1937, entrambe in dotazione a Lugano, i carrelli dei fattorini, una massiccia cassaforte (appartenuta all'ufficio di Certara, chiuso da una vita), la bollatrice e la legatrice, un telex degli anni quaranta. Viene riprodotto un casellario, mentre alcune teche nell'atrio del museo accolgono le divise indossate dal personale della Posta. Oggetti fatti per durare: come un monumentale temperamatite del 1910, un robusto contamonete meccanico a manovella, la bilancia o la stampigliatrice dei biglietti dell'Autopostale. Apprendiamo che andata e ritorno per Carona costavano 12 franchi, inclusa l'entrata alla piscina comunale. La corsa per Migliaglia era venduta per 24 franchi, con pranzo al ristorante Negresco. Erano gli anni ottanta.

C'è pure il corno originale utilizzato sulle diligence. Il postiglione - spiega Kurt Baumgartner - emetteva suoni diversi a seconda delle circostanze: annunciare l'arrivo in paese, chiedere la precedenza agli incroci, segnalare la presenza del convoglio in una curva senza visuale. Attenzione: le note cambiavano se il traino era a due o a quattro cavalli.

Il materiale da cancelleria, i timbri, i loghi e le targhe, i francobolli evidenziano lo scrupolo e la serietà di un servizio che doveva essere ineccepibile. L'organizzazione era di stampo militare, all'immagine dei bottoni delle divise: luccicanti e con la croce in rilievo, erano prodotti a Berna dalla stessa ditta che riforniva esercito e Ferrovie federali.

Su misura per scuole e ricercatori

Tanti spunti per ricordare e imparare. «Soprattutto imparare», interviene il signor Baumgartner, che tocca un tema a lui caro. Il Museo della Posta è stato concepito per favorire l'approccio didattico. Le scolaresche o chi volesse condurre ricerche hanno a disposizione una biblioteca e alcuni banchi. Prezioso è il corollario delle fotografie che illustrano attività e servizi delle PTT. È il caso della posta pneumatica, sistema rapido ed efficace per comunicare e trasferire documenti tra un ufficio e l'altro. Oppure del vagone ambulante: «Partiva di buon mattino da Chiasso, risaliva il Ticino per proseguire verso Zurigo. Durante il viaggio, il personale provvedeva allo smistamento. Alle stazioni prendeva a bordo nuova corrispondenza e lasciava quella che andava recapitata in quella zona».

Alcune testimonianze del passato fanno tenerezza. Come il telegrafo morse, la cassetta con gli accessori per i telefoni o quella in dotazione ai tecnici con le attrezzature per la manutenzione delle centraline telefoniche. Equipaggiamento che oggi fa sorridere, ma che a quei tempi era prezioso e all'avanguardia. Quelli che abbiamo raccontato non sono che alcuni assaggi di un'offerta ampia, che descrive in modo dettagliato e ben documentato la storia di un'azienda statale che ha contribuito allo sviluppo del nostro Paese, garantendo servizi eccellenti, puntuali e professionali sia nelle città sia nei paesi di montagna.

Kurt Baumgartner ha fatto un ottimo lavoro, dando un senso ai materiali raccolti da Peter Luthi e da altri collezionisti e offrendo al pubblico l'opportunità di toccare con mano un pezzo della nostra storia.

Il museo delle PTT, che sarà inaugurato in primavera, è un unicum in Ticino.



La vecchia centrale telefonica di Lugano degli anni trenta.